



Economia



La riunione organizzata dall'Udc (foto Bedolis)

Il 23 dicembre manifestazione simbolica «Non spegniamo il lavoro» davanti a Palazzo Frizzoni Convegno Udc sulla crisi: «Coesione per uscire»

■ La crisi economica sarà ancora lunga e le ricadute sul piano occupazionale si faranno sentire anche nei prossimi mesi: occorre, quindi, lavorare per rafforzare i timidi segnali di ripresa, costruire coesione sociale e mettere in campo interventi coordinati e strutturali. Il gruppo consiliare provinciale dell'Udc ha organizzato ieri un convegno per fare il punto sulla situazione economica bergamasca: numerosi gli esponenti del mondo politico ed economico intervenuti all'incontro moderato dal capogruppo Guido Giudici. Il segretario provinciale Udc Nicola Gritti ha delineato, numeri alla mano, la difficile situazione del sistema economico bergamasco. Il sindaco di Bergamo Franco Tentorio ha posto l'accento sulla necessità di interventi per difendere i posti di lavoro e gli ammortizzatori sociali da utilizzare in modo mirato. Don Francesco Poli, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro, ha indicato l'ur-

genza della costruzione di un nuovo umanesimo capace di riprogettare l'economia e il lavoro nel segno del bene comune e della coesione sociale. «Il momento è delicato - ha aggiunto Stefano Cofini direttore del Centro studi di Confindustria Bergamo - perché se gli altri riprendono e noi fatichiamo ancora significa che le nostre quote di mercato saranno più minacciate di sei mesi fa. In Italia si sta facendo un po' poco per l'economia reale sulla quale occorre, invece, investire». Ferdinando Piccinini, segretario provinciale Cisl, ha osservato che «quella in atto è una crisi strutturale: siamo entrati nella seconda fase che ha un'incidenza pesante sugli aspetti occupazionali». Piccinini ha rimarcato la necessità di un'ampia riforma degli ammortizzatori sociali, di una politica del lavoro e per lo sviluppo. Il contributo per far fronte alla crisi espresso dal mondo del no profit, della cooperazione sociale e del volontariato è stato sottolinea-

to da Carlo Vimercati, presidente della Consulta fondi volontariato e della Fondazione Comunità bergamasca. Dopo aver ricordato l'importanza delle risorse distribuite dalle Fondazioni bancarie, Vimercati ha sottolineato come «la crisi sarà lunga: ma Bergamo ha un tessuto socio-economico che, se saprà lavorare in rete, potrà esprimere grandi potenzialità e diventare un modello di sviluppo economico». Anche Giancarlo Colombi, neopresidente di Imprese & territorio, ha parlato di una realtà economica «ancora in mezzo al guado. Servono risorse mirate e un cambio di mentalità epocale. Riusciremo ad uscirne se faremo sistema». Sergio Bonetti, presidente di Concooperative Bergamo, ha rimarcato la capacità del mondo della cooperazione di trovare risposte nuove e di affrontare la globalizzazione: «la dinamicità di Bergamo e delle sue componenti sociali - ha affermato - sono fondamentali per superare la crisi». Savino

Pezzotta, parlamentare dell'Udc, ha sottolineato la dimensione sociale e culturale, oltre che economica, della crisi; «ci sono segnali di ripresa - ha osservato Pezzotta - che sarà senza occupazione se non ci saranno interventi da parte della politica che deve stimolare le energie presenti sul territorio e valorizzare le risorse. Servono interventi per mantenere coeso il territorio».

Il convegno si è chiuso con gli interventi di Gianantonio Arnoldi, della direzione provinciale Udc, che ha posto l'accento sul turismo come risorsa per superare la crisi, e di Stefano Terranova, responsabile del partito per la prima Circoscrizione, che ha presentato l'iniziativa dell'Udc «Non spegniamo il lavoro» in programma per il 23 dicembre alle 17 davanti al Comune di Bergamo per un gesto simbolico di solidarietà con quanti hanno perso o rischiano di perdere il posto di lavoro.

Gianluigi Ravasio

Ente camerale in scadenza «Il comitato Pmi è pronto»

Colombi di Imprese & Territorio: speriamo lo siano anche gli altri
«L'apertura c'è, ma sulla presidenza andremo fino in fondo»

■ Per il futuro della Camera di Commercio le questioni sono due: il consiglio, da risolvere in fretta, e la presidenza, su cui Imprese & Territorio è determinata sulle sue posizioni.

Per presentare i consiglieri alla Regione restano pochi giorni: il mandato del consiglio in carica scadrà lunedì. Imprese & Territorio conta di riuscire a rispettare i tempi, anche se richiama tutti alle proprie responsabilità. «Noi siamo pronti, speriamo lo siano anche gli altri. Sappiamo che i tempi sono stretti, ma crediamo sia possibile farcela», dice Giancarlo Colombi (Coldiretti) da poco presidente di Imprese & Territorio dopo il semestre di Sergio Bonetti (Concooperative), congedatosi sottolineando che il comitato «ha consolidato la sua presenza sul territorio».

Anche Colombi, nel discorso di presentazione, ieri al Caffè Bergamo in città, ha rivendicato il valore di un'esperienza «che va ben oltre la semplice rappresentanza»: «Abbiamo smentito chi dava questo progetto già perso in partenza. Abbiamo saputo guardare oltre le nostre peculiarità e abbiamo avuto il coraggio di concentrarci soprattutto sugli aspetti che ci uniscono». È il «gioco di squadra» che Imprese & Territorio vuole portare anche in Camera di Commercio e il rinnovo del consiglio ha tenuto banco nell'incontro con i giornalisti.

Il comitato può procedere da solo su commercio, turismo, agricoltura e cooperazione, dove le alleanze sono interne. Non così per industria, servizi alle imprese, artigianato e trasporti: «Dove ci sono apparentamenti incrociati, attendiamo che Compagnia delle Opere e Confindustria sottoscrivano con noi la presentazione entro il 21 dicembre. Su cosa succederà dopo si prenderà la responsabilità chi non avrà sottoscritto», spiega il portavoce Luigi Trigona. E il presidente dell'Ascom, Paolo Malvestiti, è esplicito: «Dobbiamo assumerci una grande responsabilità. Noi siamo pronti. Che Confindustria lo sia o meno, si assumerà le sue responsabilità. È ovvio che il commissariamento non giova a nessuno. Il territorio ha altro cui pensare». Imprese & Territorio, Cdo e Confindustria devono indicare 29 consiglieri, di cui 19 solo il comitato delle Pmi. Se i nomi non dovessero essere inoltrati entro i termini, si aprirebbe uno scenario inedito: sei mesi di proroga, già utilizzati in passato per ricorsi, ma senza precedenti per mancata presentazione dei consiglieri.

Altra questione sarà poi la presidenza. Il comitato richiama il patto con Confindustria e Cdo. «A quello ci siamo attenuti», spiega Malvestiti. Nei fatti, però, la successiva «candidatura non preventivata» del presidente in carica Roberto Sestini, appoggiato dagli industriali, «ha rotto gli accordi»: «L'intendimento doveva essere di stretta collaborazione come sicuramente sarà ancora. Nessuno di noi vuole rotture. Ci siamo visti ancora recentemente con il presidente di Confindustria e il dialogo resta aperto. L'autocandidatura ci ha spiazzato completamente». Ha cambiato lo scenario rispetto al patto a tre e «anche noi ci siamo sentiti in dovere di

fare le nostre valutazioni».

Ne sono emerse due possibili candidature alla presidenza, che il comitato conferma: «L'apertura a Confindustria c'è. Noi vogliamo candidare i presidenti maggiormente rappresentativi e cioè del commercio o dell'artigianato (Malvestiti dell'Ascom e Angelo Carrara dell'Associazione artigiani, Ndr). Su questo vorremmo collaborazione», dice Colombi respingendo l'obiezione di Confindustria sull'inopportunità di indicare presidenti di categoria: «È un finto problema. I tempi sono cambiati. Tutti i presidenti si spenderanno in prima persona. Per noi questo è il percorso futuro e non solo a Bergamo». E Malvestiti ricorda che il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanello è presidente anche di Ascom Cuneo e il presidente della prima Camera di Commercio europea Carlo Sangalli è presidente dell'Ascom di Milano».

«Se Confindustria si presenterà con il suo candidato, noi andremo fino in fondo e faremo valere il nostro peso», dice Colombi. Il comitato ha dalla sua la «forza che deriva dai numeri e che nessuno deve scambiare per arroganza», ha ricordato nel suo discorso: «La fibrillazione che si avverte attorno a questa scadenza è palpabile, è inutile nascondere. Noi, molto serenamente, ribadiamo e confermiamo i contenuti del documento sottoscritto questa estate. Ma altrettanto serenamente ribadiamo e confermiamo anche la nostra volontà di arrivare a una gestione costruttiva e condivisa della Camera di Commercio», dando «continuità al lavoro finora egregiamente fatto dall'ente e al tempo stesso delineare quelle nuove prospettive che sono ormai irrinunciabili se vogliamo superare la crisi».

Silvana Galizzi

I PRECEDENTI

IL QUINTO PRESIDENTE

Imprese & Territorio è stata fondata nel marzo 2007 da nove organizzazioni di categoria: Apindustria, Ascom, Associazione artigiani, Cna-Confederazione nazionale artigiani, Coldiretti, Concooperative, Confesercenti, Federazione autotrasporti italiani e Lia-Liberi imprenditori associati. A questi si è aggiunta nell'ottobre 2007, la Cia-Confederazione italiana dell'agricoltura. Per i presidenti è prevista una rotazione semestrale: dopo Italo Calejari (Associazione Artigiani), che è stato il primo, si sono avvicendati nella carica Paolo Agnelli (Apindustria), Giorgio Ambrosioni (Confesercenti), Sergio Bonetti (Concooperative) e ora Giancarlo Colombi (Coldiretti).

IL CREDITO RESTA LA PRIORITÀ

Appello alle banche per una «lettura intelligente» dei bilanci

Gli interventi sul credito, l'attenzione ai temi del lavoro, il progetto per la Valle Seriana e l'accordo di trasformazione dell'area Pigna ad Alzano Lombardo. Sono alcune iniziative che hanno visto Imprese & Territorio protagonista in questi mesi di crisi sotto la guida di Sergio Bonetti (Concooperative) che ieri ha passato il testimone a Giancarlo Colombi (Coldiretti). E per il futuro Colombi mette in primo piano, oltre al rinnovo della Camera di Commercio, ancora il credito. Il comitato, ha detto ieri, «lancia un nuovo appello agli istituti bancari, invitandoli a "leggere in modo intelligente" i bilanci 2009 delle aziende in vista della valutazione del merito creditizio, in modo da attribuire importanza agli elementi non solo quantitativi, ma qualitativi e di andamento come la professionalità, le prospettive di crescita, il progetto imprenditoriale, la

storicità del rapporto e dell'azienda». Prioritari saranno anche la formazione e il rapporto con i sindacati per dare più forza agli enti bilaterali «ormai strumento delle parti sociali che risponde al meglio alle esigenze del mercato del lavoro».

Tra le necessità delle piccole e medie imprese la presidente della Cna, Maria Teresa Azzola, mette al primo posto la cassa integrazione in deroga: «È stata provvisoria. Ora sia messa a regime e diventi prassi consolidata». E aggiunge la modifica degli studi di settore di fronte a una crisi che «ha sconvolto i parametri, oltre all'abbattimento del carico fiscale e alla revisione dei criteri per l'accesso al credito di Basilea 2.

Il presidente dell'Associazione artigiani, Angelo Carrara, indica per la Camera di Commercio l'obiettivo di essere «crogiolo di iniziative per lo sviluppo delle

imprese e quindi dell'economia, del territorio e delle persone». La flessibilità è uno dei fattori che hanno aiutato le Pmi e, aggiunge, «un obiettivo della Camera di Commercio potrebbe essere coniugare la flessibilità togliendo l'alone della precarietà». Per il presidente di Apindustria, Paolo Agnelli, nella convinzione che «la grande industria non ha più futuro in Italia» gli sforzi devono essere rivolti a «sostenere al massimo le Pmi»: «È il nostro futuro». Per Marco Stucchi, presidente dei trasportatori Fai, si può fare molto di più per il potenziamento delle infrastrutture: «Abbiamo bisogno di un impianto intermodale». E Marco Amigoni, presidente della Lia, conclude: «A piccoli passi si può ricostruire lo sviluppo. Partiamo dal piccolo e da qui ricominciamo».

S. G.

Saviotti esclude tagli al personale: 2009 in utile nonostante forti accantonamenti

Banco Popolare, piano industriale a inizio anno

■ «Dal punto di vista patrimoniale siamo ormai a posto, con l'emissione dei Tremonti bond e l'imminente lancio del prestito obbligazionario convertibile. Abbiamo passato mesi a fare grandi accantonamenti e abbiamo sistemato Lodi che quest'anno chiuderà in utile. Ora Italease è sotto controllo». Così il consigliere delegato del Banco Popolare, Pier Francesco Saviotti, fotografa la situazione dell'istituto in un'intervista a «L'Arena» di Verona, preannunciando per inizio anno il nuovo piano industriale che «non prevede tagli al personale». Proseguirà invece la riorganizzazione, soprattutto nelle aree «crediti, operations e amministrazione e controllo». Ripercorrendo il suo

primo anno alla guida della banca, Saviotti nega decisamente che al momento del suo arrivo i vertici contemplassero tra le ipotesi un'aggregazione con altri istituti: «L'ho detto sin dall'inizio - ricorda - . Sono venuto a Verona perché credo in questo istituto e nel suo futuro in autonomia».

Di strada da fare, tuttavia, ne rimane ancora. «Abbiamo lavorato bene ma il percorso continua - ammette Saviotti - i dati in ogni caso ci danno ragione». Il Banco chiuderà infatti il 2009 «in utile nonostante forti accantonamenti sui crediti» e nonostante Italease, che «pesa» anche se ora almeno «l'operazione trasparenza è conclusa». Quanto al 2010, infine, è previsto «un risultato positivo».

TELECOMUNICAZIONI

FUSIONE TECNOTEL-INTERTELEFONICA

Prende il via il processo di fusione di Intertelefonica di Brescia con Tecnotel di Bergamo che porterà alla nascita di It Core spa. Le due società rappresentano due realtà leader sul fronte delle telecomunicazioni nel proprio mercato di riferimento.

Fondata a Bergamo agli inizi degli anni Ottanta, Tecnotel conta oggi 28 dipendenti con un fatturato di 2,5 milioni di euro. In questi anni ha progettato e realizzato sistemi telefonici ad alto contenuto tecnologico, con una manutenzione personalizzata. La bresciana Intertelefonica ha invece operato dapprima nel mondo della telefonia svi-

luppando in seguito anche competenze sulle infrastrutture di cablaggio strutturato. It Core avrà sede legale a Brescia e sede operativa a Bergamo, oltre a una filiale a Venezia: conterà su circa 50 collaboratori e un fatturato stimato in 5 milioni di euro. «Questa fusione creerà qualcosa di unico nel panorama italiano - afferma Douglas Sivieri, presidente di It Core - grazie alle componenti elettriche e meccaniche unite a quelle più inerenti alle telecomunicazioni e all'Ict». Entro un triennio, spiega ancora Sivieri, «la società punta a raddoppiare il fatturato, arrivando a un organico di 80 dipendenti».

IN BREVE

Banco e Ubi, sale Blackrock

→ Il fondo inglese Blackrock Investment Management (Uk) Ltd ha comunicato alla Borsa italiana di avere superato la soglia rilevante del 2% del capitale nel Banco Popolare, controllante del Creberg, e in Ubi. A seguito dell'acquisto di alcuni asset del gruppo Barclays (che deteneva il 2,019% del Banco e il 2,008% di Ubi) la sua quota in gestione del risparmio è salita il primo dicembre al 3,543% nel Banco e al 3,094% nell'Ubi. Secondo le comunicazioni Consob in Ubi oltre a Blackrock solo Carla Tassara (2,282%), Fondazione Banca del Monte di Lombardia (2,254%), Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (2,278%) hanno quote superiori al 2%.

Abb, giovedì nuovo sciopero

→ Nuovo sciopero di quattro ore giovedì all'Abb di Dalmine in riferimento al piano di esuberanti annunciato nelle scorse settimane dall'azienda. Lo sciopero, che avverrà alla fine di ogni turno (con un presidio di lavoratori attorno alle 11,30) cade alla vigilia del nuovo incontro tra azienda e sindacati, previsto per venerdì, in cui le parti si confronteranno nuovamente sui numeri: per Dalmine gli esuberanti annunciati sarebbero 240.